

Qualità dell'educazione  
e nuove specializzazioni  
negli asili nido

*a cura di*  
Teresa Grange Sergi



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Volume stampato con il contributo  
dell'Università della Valle d'Aosta - Université de la Vallée d'Aoste*

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673757-1

# Introduzione

*Teresa Grange Sergi*

*La cosa più durevolmente e veramente piacevole  
è la varietà delle cose,  
non per altro se non perché nessuna cosa  
è durevolmente e veramente piacevole.  
G. Leopardi, Zibaldone, 1817/32*

La condizione dell'infanzia oggi rappresenta forse il più preciso indicatore di complessità della nostra società occidentale, crocevia di meticciamenti, scambi, transazioni fra identità che si fanno multiple, appartenenze che progressivamente si frastagliano in miriadi di situazioni caratterizzate da *frame* sempre più specifici e (dis)articolati. Tale condizione di complessità, che se non regolata genera disagio, anomia, straniamento, costituisce anche l'occasione affinché la cura del bambino divenga pratica di negoziazione sociale ed apertura al territorio, correggendo quelle possibili derive familistiche che generano chiusura e isolamento<sup>1</sup> a tutti i livelli transattivi: d'inculturazione, dell'apprendimento, e della formazione. In questo senso la partecipazione, tramite la comunicazione costante fra le diverse agenzie formative, costituisce sicuro indicatore di qualità pedagogica, condivisione sociale e crescita democratica nelle diverse istituzioni per l'infanzia, che, nella moltiplicazione della loro tipologia, trovano anche l'occasione per ripensarsi come snodi intenzionali tra

<sup>1</sup> La socializzazione dell'infanzia, come ricorda P. Donati, «è legata assai più ad immagini, sentimenti, valori, simboli del mondo vitale dei gruppi primari, che all'azione delle istituzioni pubbliche secondo le funzioni manifeste che queste ultime dovrebbero adempire». (P. DONATI, *Socializzazione o abuso all'infanzia? Contraddizioni e dilemmi in prospettiva sociologica*, in E. CAFFO (Ed.), *Abusi e violenze all'infanzia*, Unicopli, Milano 1992, p. 52; per un approfondimento della tematica delle subculture d'infanzia presenti in Italia cfr. P. DONATI, *Famiglia e politiche sociali*, Angeli, Milano 1981, in particolare il capitolo I).

i diversi ecosistemi formativi che i bambini percorrono nella loro crescita. Accrescimento delle occasioni di sviluppo sorretto da diadi transcontestuali stabili (Bronfenbrenner, 2002); *scaffolding* cognitivo in ambienti di apprendimento autentico; relazioni di qualità tra adulto e bambino e tra pari in ambienti ben curati e sereni; sintonia circa i valori di riferimento fra tutti gli attori educativi costituiscono i principali punti di arrivo di una costante negoziazione culturale, volta ad accrescere la qualità nei contesti educativi per l'infanzia. Queste indicazioni, del resto, trovano avallo in documenti internazionali quali il recente *Starting Strong III*<sup>2</sup> che raccomanda espressamente, fra l'altro, il partenariato con il territorio e con i genitori dei bambini. Educare un bambino in età di nido significa appunto fare posto alla comunità (famiglie, contesti prossimi e istituzioni) perché è connaturato al processo educativo il costruito di convivenza sociale, che è frutto non solo di scambio ma soprattutto di «dono di beni relazionali» (Donati, 2000) tra le persone, nella vita di ogni giorno. La partecipazione, tuttavia, non può essere imposta, né può ridursi a un rito, a un impegno burocraticamente preordinato: è piuttosto l'espressione di un contesto che sa creare dialoghi, ascolto, accoglienza, interdipendenze tra tutti i suoi soggetti, attraverso scelte appropriate che sappiano tradursi in strategie organizzative. In questo quadro, plurale e corale, l'innovazione e la specializzazione dei nidi traggono impulso dall'ampliamento delle competenze specialistiche degli educatori, dall'evoluzione della ricerca e del pensiero educativo<sup>3</sup>, dalle caratteristiche di contesti in cui i servizi sono integrati, ma anche dall'aspirazione di ciascun nido a individuare una propria peculiarità che lo renda riconoscibile e distinguibile da altri nella sua singolarità.

Il fulcro dell'innovazione è il progetto pedagogico del nido, condizione irrinunciabile di qualità del contesto, delle relazioni e delle offerte educative, che rappresenta la concreta possibilità di tradurre in operatività, in modo originale, ancorato all'ambiente di vita e

<sup>2</sup> OECD, *Starting Strong III*, 1 Gennaio 2012.

<sup>3</sup> Come osserva Nicola Paparella a proposito della riflessione pedagogica e della (ri)fondazione della pedagogia dell'infanzia come disciplina autonoma, «[...] per affrontare le nuove esigenze che oggi si colgono in maniera sempre più distinta, e per muovere verso le nuove prospettive (così come verso i nuovi profili formativi) che il tempo presente richiede e rende possibili, occorre avere delle "regole", occorre produrre una metodologia del servizio educativo nella comunità o, se si preferisce, una criteriologia dell'azione educativa destinata all'infanzia», in N. PAPARELLA, *Pedagogia dell'infanzia. Principi e criteri*, Armando, Roma 2005, p. 23.

coerente con un ideale educativo di cui è compiuta espressione, le linee-guida formulate dall'istanza politica, inerenti il livello, l'organizzazione e il modello di servizio auspicato,. Le pratiche, le strategie, le attività, le modalità organizzative rimandano, infatti, a valori e idee di fondo sul bambino, l'educatore e il servizio, nonché al modello pedagogico di riferimento. Il progetto pedagogico è una «anticipazione di possibilità operative fondate su precisi presupposti esplicitamente declinati» (Becchi, Bondioli, Ferrari, 2012: 81), che puntualizza la fisionomia del nido e la sua identità. Ed è pure il luogo della responsabilità, attraverso l'esplicitazione dei processi di verifica e di valutazione che promuovono consapevolezza e permettono di migliorare la qualità. Nel contesto attuale dei servizi per la prima infanzia, da più parti giungono proposte ed esperienze di ambienti di apprendimento con proprie specificità e sperimentazioni. Certo, il rischio che linee di innovatività si traducano in esperienze autoreferenziali è sempre presente. Il pericolo che i diritti e i bisogni del bambino scompaiano nel vortice di dispositivi metodologici che aderiscono ad effimere mode o a miti educativi, a semplificazioni concettuali, a formule accattivanti e stereotipate può essere contrastato da un'attenzione puntuale alla dimensione di progetto, orientata dai paradigmi della complessità e della contestualità. La sfida odierna consiste nel concepire una idea di nido sensibile al mutare dei bisogni, alla molteplicità degli approcci, dei linguaggi, delle metodologie, all'emergere anche inatteso di nuove opportunità e risorse, ma nel contempo capace di rielaborare e integrare il nuovo nell'alveo di un progetto pedagogico di qualità, contraddistinto dalla condivisione di valori collegati a precise ontologie, canoni e criteriologie educative. Pur con le cautele associate alla difficoltà di rintracciare con certezza in ogni offerta educativa la congruenza con un'opzione etica ed epistemologica pertinente, la crescente diversificazione dei progetti pedagogici del nido e la specializzazione dei servizi testimoniano la vitalità e la capacità di innovazione del settore dell'educazione della prima infanzia: questo libro propone una riflessione pedagogica sull'identità del nido e i processi innovativi che lo attraversano, anche con riferimento ad alcune esperienze significative e di ampio respiro.

Il volume esplora nella prima parte, "Scenari e paradigmi", i contesti culturali e le matrici pedagogiche in cui si collocano, cambiano ed evolvono i servizi educativi per l'infanzia. Il contributo di Andrea Bobbio offre una ricognizione critica circa le questioni di fondo, le ontologie, ma anche le aporie e le contraddizioni che oggi

contrassegnano l'educazione dell'infanzia, in uno snodo costantemente dialettico tra le dinamiche sociali del mondo adulto e quelle – non soltanto reattive – del mondo dei servizi per l'infanzia. Tali fermenti, negli ultimi anni, hanno segnato un decisivo passaggio trasformativo, paidetico e pedagogico, delle pratiche educative, disegnando un cambiamento dei servizi per l'infanzia sempre più deciso e marcato, capace di coniugare le istanze ecologiche, micropedagogiche, con quelle del rinnovamento metodologico e dell'utopia di un servizio sempre più “su misura”. Secondo l'autore questo percorso, lungi dall'essere concluso, necessita di un costante riorientamento, tanto in termini empirico - sperimentali che di controllo critico degli apparati ideali che lo sostengono, in vista di una progettualità formativa sempre più intenzionalmente formata e professionalmente matura.

Il saggio di chi scrive analizza le relazioni fra qualità, innovazione e progettualità nell'asilo nido. La specializzazione e la tematizzazione dei servizi per l'infanzia comportano una trasformazione del progetto pedagogico del nido inteso nella sua integralità: il contributo approfondisce le caratteristiche dell'innovazione educativa in prospettiva sistemica, come processo che investe a tutto tondo le componenti valoriali, le risorse, le relazioni fra i diversi portatori d'interesse, l'impianto metodologico-didattico, e ne esamina criticamente i fattori di qualità con riferimento a dispositivi di valutazione del nido diffusamente sperimentati, documentati in letteratura e nei rapporti periodici dell'OCSE e dell'Unione Europea. Sono messi in evidenza il ruolo propulsivo e inclusivo dei legami con il territorio e la circolarità delle interazioni con la ricerca educativa, generativi di una cultura dell'infanzia sempre più consapevole e feconda.

La seconda parte, “Ricerche e interventi”, presenta tre saggi che compiono una panoramica intorno ai molteplici linguaggi e dispositivi metodologici – didattici che caratterizzano percorsi di specializzazione dei nidi, con la presentazione di attività ed esperienze pilota caratterizzate da innovatività.

Si apre con il saggio di Del Gottardo che descrive il percorso e le attività di monitoraggio e valutazione di un progetto di sensibilizzazione linguistica tenutosi da novembre 2010 a luglio 2011 nell'Asilo nido di Saint-Christophe/Quart/Brissogne (Aosta). Si tratta dell'accompagnamento di un'esperienza innovativa di introduzione della lingua francese nella didattica del nido, nata dalla volontà degli operatori di sperimentarsi, anche nella fascia 0-3 anni, rispetto alla

particolarità del contesto socioculturale bilingue italiano-francese della regione, che prevede una educazione bilingue fin dalla scuola dell'infanzia. L'approccio *empowerment evaluation* ha permesso di sviluppare presso gli educatori del servizio una consapevolezza critica del progetto, di affinare competenze di osservazione e ascolto, di mettere a punto e applicare, in modo condiviso, strumenti di valutazione e autovalutazione, in vista di un miglioramento della qualità del servizio nel suo insieme e non solo in relazione alla componente innovativa di sensibilizzazione linguistica.

Il libro prosegue con il contributo di Bertolino e Morgandi "Nuovi servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale: agrinidi, agriasili, agritate". A partire da una analisi della normativa di riferimento, presenta alcuni dati quantitativi relativi alla loro diffusione e diversificazione. Si tratta di un fenomeno recente, dinamico ed in pieno sviluppo di cui si delineano, non senza difficoltà, i confini e i tratti caratteristici. Viene affrontata, inoltre, attraverso l'esperienza pilota delle Marche, la questione nodale delle forme di supporto organizzativo e finanziario necessarie all'avvio di questi particolari servizi per l'infanzia. Gli autori esaminano alcune domande di fondo: cosa diversifica e cosa caratterizza l'agrinido rispetto al nido tradizionale? Quali correlazioni, differenze, specificità, ma anche quali possibili contaminazioni reciproche, in atto e in prospettiva, possono interessare queste due tipologie di servizi educativi? E, ancora: esiste una reale integrazione tra l'agrinido e l'azienda agricola? Queste piste esplorative sono trattate attraverso la ricognizione di alcune questioni educative centrali: il gioco e le attività dei bambini, l'alimentazione e il pranzo, gli spazi e i materiali sia esterni sia interni, la relazione con le famiglie e la professionalità degli educatori. Segue una rassegna di situazioni osservate negli agrinido, che esemplificano incontri tra i bambini e la natura, i bambini e gli animali, offrendo in tal modo ancoraggi all'immaginario relativo alla vita che si svolge in questi servizi. Chiude il capitolo la presentazione di una prospettiva concreta di lavoro in sinergia (ricercatori, agrinido, agritate, organizzazioni agricole,...) nell'ambito del progetto di ricerca dell'Università della Valle d'Aosta denominato Bambini, Natura, Identità.

Conclude il volume il contributo di Gianni Nuti che compie un approfondito *excursus* dei nidi e i servizi educativi per la prima infanzia; nello specifico, descrive e analizza le principali esperienze artistico-espressive (grafico-rappresentativa, della danza, della musica e del teatro) messe in atto da soggetti pubblici e privati in numerose

regioni italiane grazie a collaborazioni multiprofessionali e alla ricerca didattico-pedagogica da una parte e artistica dall'altra. Inoltre, offre un quadro di proposte didattiche per la progettazione di un nido espressivo e per una sua appropriata valutazione secondo una prospettiva ecologica e integrata: per l'autore, un nido di qualità fa entrare le specificità del territorio nelle stanze in cui i bambini vivono molte ore al giorno, e questo aiuta il bambino a crescere, con l'interiorizzazione di forme, profili e percezioni sensoriali che influenzeranno le esperienze future.

Le nuove specializzazioni per gli asili nido interrogano la ricerca educativa e stimolano sul campo la creatività nelle pratiche, la riflessività e la tensione partecipativa, ma rappresentano soprattutto un'opportunità per diffondere e praticare una cultura della qualità dei servizi per l'infanzia suffragata da quel pensiero pedagogico che, solo, può farsi collettore e promotore di progetti declinati secondo un esplicito disegno valoriale.

## Bibliografia

- BECCHI E., BONDIOLI A., Ferrari M., (2002), *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*, Edizioni Junior, Bergamo.
- BRONFENBRENNER, U., (2002), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna.
- DONATI P., (1981), *Famiglia e politiche sociali*, Angeli, Milano.
- DONATI P., (1992), *Socializzazione o abuso all'infanzia? Contraddizioni e dilemmi in prospettiva sociologica*, in CAFFO E., *Abusi e violenze all'infanzia*, Unicopli, Milano.
- DONATI P., (2000), *Teoria relazionale della società*, Angeli, Milano.
- PAPARELLA N., (2005), *Pedagogia dell'infanzia. Principi e criteri*, Armando, Roma.